

Il Papa spegne la tv: «I mass media confondono l'uomo»

Per Benedetto XVI «il gigantismo dei media annebbia le capacità critiche» utili a comprendere la globalizzazione

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

GLOBALIZZAZIONE E MASS MEDIA

sotto accusa. Papa Benedetto XVI nella festa dell'Epifania, giorno della presentazione di Gesù ai Magi e a tutte le genti e dell'annuncio del suo messaggio di liberazione al mondo intero, ripropone quell'annuncio.

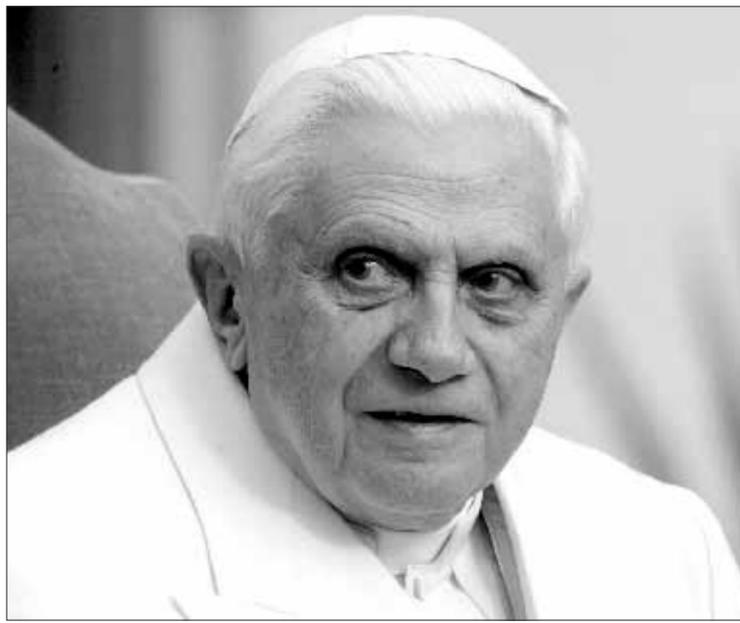
Ma non si nasconde quanto sia più difficile farlo arrivare. Colpa della globalizzazione che ieri il Papa ha messo sotto accusa. Nell'omelia pronunciata nella basilica di san Pietro il Papa ricorda e ripropone uno degli insegnamenti centrali del Concilio Vaticano II: l'anelito di annunciare Cristo alla società contemporanea. A un mondo - ricorda - «che l'epoca moderna aveva profondamente trasformato e che per la prima volta nella storia si trovava di fronte alla sfida di una civiltà globale, dove il centro non poteva più essere l'Europa e nemmeno quelli che chiamiamo l'Occidente e il Nord del mondo». Emergeva l'esigenza di elaborare un nuovo ordine mondiale politico ed economico, ma al tempo stesso e soprattutto spirituale e culturale, cioè «un rinnovato umanesimo». «Nessun nuovo ordine funzionale-osserva - se non c'è un rinnovamento spirituale, se non possiamo avvicinarci di nuovo a Dio e

trovare Dio in mezzo a noi». È questo un tema ricorrente dell'insegnamento di Ratzinger. Ma il successore di Giovanni Paolo II, il grande comunicatore nell'era della globalizzazione, al contrario del suo predecessore ne evidenzia criticamente i limiti. La definisce una delle sfide più insidiose di questo «inizio del terzo millennio», evidenzia il «rischio di perdere di vista i termini di questa stessa sfida». E questo rischio - rimarca - «è fortemente rafforzato dall'immensa espansione dei mass-media, i quali, se da una parte moltiplicano indefinidamente le informazioni, talaltra sembrano indebolire le nostre capacità di una sintesi critica». Un'osservazione con la quale il Papa «teologo» pare volere sottolineare uno dei nodi posti dalla democrazia moderna: la possibilità per l'uomo di esercitare una «sintesi criti-

L'attacco nel giorno dell'Epifania: «I re Magi primi uomini globali Nuovo ordine mondiale impossibile senza valori»

ca» e quindi di fronte al crescente flusso delle informazioni, poter esercitare una vera libertà di scelta. Per Benedetto XVI occorre offrire all'uomo spaesato un asse di riferimento preciso.

Nella sua omelia si rivolge «agli uomini di pensiero e di scienza, ai governanti e ai rappresentanti delle grandi tradizioni religiose non cristiane». Li paragona ai tre «re Magi» e li definisce «dimensioni costitutive dell'umanesimo moderno». Rivolge loro l'invito a confrontarsi «con la luce del messaggio di Cristo», che è tale - spie-



Papa Benedetto XVI Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

ga - malgrado i comportamenti tenuti nella storia dai cristiani che, «uomini limitati e peccatori, talora hanno potuto tradire Cristo». Quel «messaggio», sottolinea, «è venuto non ad abolire, ma a portare a compimento quanto la ma-

no di Dio ha scritto nella storia religiosa delle civiltà». «Nessuno pertanto abbia paura di Cristo e del suo messaggio» è la sua conclusione. La Chiesa riconosce la sapienza e le virtù di chi è estraneo al cristianesimo, ma con il

messaggio di Cristo darebbe loro «compimento». «Un Dio che si è rivelato nella storia come luce del mondo, per guidare e introdurre finalmente l'umanità nella terra promessa, dove regnano libertà, giustizia e pace».

L'INTERVISTA **MARIO MORCELLINI** preside di Scienza della comunicazione all'Università la Sapienza

«Mi ha ricordato il laico Popper...»

Un eccesso di informazione che mette a rischio la possibilità di fare «sintesi critica». Come giudica queste affermazioni del Papa?

«Ho sentito con molta attenzione le parole di Benedetto XVI e quello che mi ha colpito è quanto precede questa preoccupazione. Intanto l'aggiornamento culturale dell'analisi. In passato la Chiesa metteva in evidenza i rischi e offriva qualche possibilità per i media. Invece i concetti espressi dal Papa sono molto simili a quelli avanzati dalla cultura moderna e dagli scienziati della comunicazione, cioè la scoperta che l'informazione moderna è talmente ricca da consentire un'infinita possibi-

lità della propria capacità comunicativa. È una vera svolta. Anche una Papa audace con i media come Giovanni Paolo II aveva un tono più fustigatore e predicatore. Poi anche Ratzinger afferma che l'eccesso di comunicazione può determinare la difficoltà ad arrivare ad una sintesi individuale. Parla di sintesi «critica»... «È il punto di vista del pensiero laico, di Popper. Le parole usate dal Papa gettano una luce totalmente nuova sul ruolo della Chiesa. Mentre in passato sembrava che i media fossero soltanto una delle varianti dell'apostolato, ora sono uno degli elementi della personalità moderna e quindi molto più rilevanti».

È una conclusione cui si è giunti grazie al pontificato di Karol Wojtyła?

«Senza questo non si spiegherebbe una contaminazione così forte. Questo Papa è uno studioso che fa della critica della modernità un passo forte della sua soggettività. Sarebbe stato più logico un discorso più critico verso i media, invece rileva

«Non c'è solo fustigazione, si scopre la «ricchezza» della comunicazione. Una svolta per la Chiesa»

sia la dimensione positiva che quella negativa. Questo vale per tutti, anche per il pensiero laico. Vale per uno Stato democratico moderno. Se non ci si rende conto che è necessaria una diversa formazione, se non cambia la scuola, siamo al declino. Avremo sempre più persone non in grado di valutare criticamente i propri saperi». È nel giorno dell'Epifania che il Papa propone come asse di questa criticità il messaggio cristiano... «Non è certo casuale. Le parole critiche non sono una novità. Trovo più interessante l'equilibrio nuovo tra criticità e analisi positiva della forza della comunicazione. È una scoperta».

r.m.

PAX CHRISTI

«Prodi, taglia le spese militari»

«L'Italia è il quarto produttore mondiale di armi leggere, ma il secondo venditore. Vuol dire che vendiamo anche armi costruite da altri». Lo denuncia mons. Tommaso Valentini, vescovo di Pescara e presidente di Pax Christi il movimento ecclesiale particolarmente attento ai temi della pace e della non violenza in un'intervista pubblicata dal settimanale «Famiglia Cristiana». «Noi chiediamo che la questione delle armi leggere entri in qualche priorità del Governo e del Parlamento. Vogliamo sapere a chi vendiamo, chi sono gli intermediari, e soprattutto vogliamo sapere quali banche sono coinvolte». Questa è la richiesta avanzata dal presidente di Pax Christi. «La dottrina sociale dice che non è lecito possedere armi in numero superiore a quelle strettamente necessarie per la difesa del proprio territorio. Invece, vedo che si producono, si vendono e si comprano molte armi che con la difesa non hanno nulla a che vedere, come le cluster bomb, le bombe a grappolo... La Santa Sede da tempo ne chiede il bando. Noi appoggiamo la Santa Sede. Ma nessun governo si vuole occupare della questione, segno che il business è molto alto». Aggiunge che «manca la mentalità della riduzione delle spese militari. Quasi che non sia cosa concettualmente possibile. Purtroppo, devo rilevare che nella Finanziaria di Prodi le spese per gli armamenti sono aumentate, nonostante il ritiro delle truppe dall'Irak». E a proposito di armi nucleari: «Oggi abbiamo inventato piccole armi nucleari e non lo vogliamo dire. Infine, si stanno affacciando, nel senso che qualcuno le usa e sono già state sperimentate, nuove armi inquietanti: laser, a energia pura, a microonde. Sono pericolose per la sicurezza del mondo, ma anche per la democrazia».

Davide Madeddu

La Lotteria Italia premia Napoli e Roma

I cinque milioni di euro vinti nel capoluogo partenopeo. Venduti quasi sedici milioni di biglietti.

/ Roma

LA LOTTERIA ITALIA sorride a Napoli. Il primo premio da cinque milioni di euro è stato infatti venduto nel capoluogo partenopeo. È il numero **R 880776**, ed è stato acquistata in piazza Cavour 50. Il premio

da tre milioni di euro è stato invece venduto a Roma, alla stazione Termini. Il numero di serie è **E 279126**.

Il terzo premio (2 milioni di euro) è andato al biglietto **P 796085**, venduto a Giove (Tr) sulla A1, lato Ovest, Km.480+104. Il quarto premio (un milione di euro) è andato al biglietto **P 824119**, venduto a Castellfrangi (Av) in Contrada Braudiano.

I premi di seconda categoria, dodici con un valore di 250 mila euro ciascuno, sono i seguenti: **P 538620** (Taranto, Via Guglielmo Oberdan 15), **F 463562** (Tolfa, A12 Rm-Civitavecchia), **T 538255** (Rende, in via J. F. Kennedy 12), **G 733863** (Abano Terme Bagni, via Martiri Ungheria 55), **N 848466** (Casamari, Via Maria 1), **M 843782** (Casagiove, Via Naz. Appia 4) **I 764255** (Rio Saliceto, Via Martiri 21), **C 570201** (San Cataldo, Corso Sici-

Boom delle vendite dei tagliandi, che quest'anno sono aumentate del 3,5% Montepremi di quasi ottanta milioni di euro



I bussolotti da cui ieri sera sono stati estratti i biglietti vincitori Foto Giglia/Ansa

lia 89), **A 854106** (Napoli, Via A. Manzoni 26/L), **L 473774** (Sommacampagna), **F 501422** (San Remo, Piazza Eroi Sanremesi 17) e **V 034968** (Castiglione de Pepoli). Quaranta invece quelli di terza categoria, cui sarà assegnata una vincita di 50 mila euro a tagliando. Sono i seguenti: **F 526313** Pavia, **B 830240** Roma, **S 606755** S.Maria di Sala (Ve), **I 181085**, Trieste, **R 881633** Pomezia (Rm), **P 121903** Termoli (Cb), **B 807735** Bologna, **C 837129** Pavia di Udine (Ud), **E 888827** Albano Laziale (Rm), **V 821666** Cumiana (To), **F 225627** Roma, **Q 260682** Lainate (Mi), **F 677274** Tagliacozzo (Aq), **T 654236** Bologna, **S 877677** Sesto San Giovanni, **G 672091**

Marcianise (Ce), **D 114710** Aci S. Antonio (Ct), **A 784567** Napoli, **C 300818** Roma, **D 583031** San Remo, **O 730782** Roma, **A 502694** Avellino, **E 022663** Affi (Vr), **F 866614**, San Gimignano (SI), **M 529324** Bobbio, **E 663163** Napoli, **M 871616** Messina, **M 962397** Galliano nel Lazio (Rm), **L 241938** Roma, **AA 132193** Castiglione Olona (Va), **C 066836** San Elpidio a mare (Ap), **E 866142** Roma, **F 196142** Roma, **Q 713839** Carate Brianza (Mi), **O 779047** Zola Predosa (Bo), **M 620351** Caserta, **A 003476** Roma, **M 945436** Magliana dei Marsi (AQ), **F 025472** Firenze, **Z 687368** Porto Empedocle (AG). 94, invece, quelli appartenenti alla quarta categoria con una vincita di 20 mila euro.

Ai rivenditori presso i quali sono stati acquistati i biglietti vincenti, è stato poi riservato un premio complessivo di 107 mila euro.

Sono stati 15 milioni 747mila 920 i biglietti venduti per la Lotteria Italia 2006 con un incasso complessivo di 78 milioni 739mila 600 euro. Come accade ogni anno, presumibilmente, anche in occasione di questa estrazione molti dei premi sorteggiati resteranno non reclamati per cui ieri sono state ribadite le modalità per la riscossione delle vincite. I fortunati, innanzitutto, dovranno presentare il biglietto, integro ed originale, presso uno sportello di Banca Intesa oppure presso l'Ufficio Premi del Consorzio Lotterie Nazionali (viale del Campo Boario, 56/D - 00153 Roma). Il biglietto può anche essere spedito presso l'Ufficio Premi, a mezzo di raccomandata con ricevuto da ritorno, indicando le generalità, l'indirizzo del richiedente e la modalità di pagamento richiesta (assegno circolare, bonifico bancario o postale). I premi devono essere richiesti entro il centottantesimo giorno successivo a quello della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del bollettino ufficiale dell'estrazione. Tutte queste regole sono stampate sul retro dei biglietti. Il pagamento del premio avviene entro 30 giorni dalla data di presentazione del biglietto.

È Roma la città con la vendita record, il Lazio la regione primatista La regole per richiedere il pagamento dei premi

Furto di rame, mezza Sardegna resta al buio

Un'intera provincia rimasta al buio per tutta una sera, un giovane di 18 anni morto folgorato, due rumeni arrestati. Treni che arrivano in ritardo perché saltano i cavi in rame. Aumentano i furti di rame in tutta Italia. L'affare della malavita, la cosiddetta corsa "all'oro rosso", cresce e lascia vittime per strada.

È cronaca di ieri, infatti, il blackout che ha lasciato al buio per tutta la sera un'intera provincia della Sardegna. Ignoti dopo essere entrati in una sottostazione dell'Enel hanno staccato una delle linee principali dell'alta tensione provocando però un sovraccarico che ha mandato in tilt l'impianto di distribuzione lasciando al buio un'area dell'isola in cui risiedono 130mila abitanti. A Bari i carabinieri hanno arrestato due rumeni intenti a rubare rame in un cantiere dell'Enel, mentre in provincia di Enna si registra la prima vittima: Davide C., disoccupato di 18 anni di Serradifalco è morto mentre cercava di tranciare dei cavi dell'alta tensione. Secondo una prima ricostruzione il giovane credeva che la linea fosse stata disattivata. Un gesto che però gli è costato la vita. Sempre in Sicilia, ma a Palermo i ladri hanno portato via dalla centrale Enel 500 chili di rame per un valore di circa 10mila euro. Più o meno come è successo nella rinata miniera di carbone della Sardegna.

A fare i conti con i furti di rame ci sono anche le linee ferroviarie. Da Asti a Torino, continuando

con Roma e Firenze, Napoli o Bologna il risultato non cambia. Il fenomeno è in crescita: solamente a dicembre la polizia ferroviaria, che ha messo in piedi la task force per contrastare il furto dell'"oro rosso" ha sequestrato 17 tonnellate di materiale rubato e controllato più di 524 depositi di materiale ferreo. Un'operazione, cui hanno lavorato 1200 persone e ha visto finire indagate 16 persone e una arretrata in flagranza di reato. Non è tutto. Il trend in forte ascesa è dettato essenzialmente dal mercato, che attualmente quota il rame intorno agli 8 mila euro alla tonnellata. È un fenomeno che accomuna l'Italia al resto d'Europa. In Germania, secondo quanto sostengono gli uomini della Polfer «i reati si sono quintuplicati». Proprio per cercare di arginare questo fenomeno la polizia di Stato sta organizzando una task force costituita da 15 reparti distribuiti in tutte le regioni proprio per contrastare i furti di rame. «Con l'anno nuovo gli sforzi verranno indirizzati verso il terzo livello - fanno sapere dalla Polizia ferroviaria -, vale a dire i grandi esportatori verso i paesi dell'Estremo Oriente». Motivo? «Nel corso dell'operazione "cuprum", portata a compimento presso il porto di Gioia Tauro furono rinvenuti oltre 20 container all'interno dei quali giacevano circa 22 tonnellate di rame pronte ad essere portate in Cina».